

Introduzione

Questo libro è dedicato allo studio di un abbecedario manoscritto anonimo composto presumibilmente in un'epoca non antecedente al 1678-1680 da Evfimij Čudovskij, uno dei protagonisti della vita culturale e dei dibattiti religiosi svoltisi a Mosca in particolare negli ultimi vent'anni del XVII secolo.

La scelta di prendere in esame questo abbecedario pubblicandone il testo di una copia corredato da un commento è riconducibile a molte ragioni, prima tra tutte al desiderio di analizzare più a fondo, focalizzando l'attenzione sul contenuto di un manuale particolarmente rappresentativo, la struttura e il funzionamento degli abbecedari, la loro evoluzione e il ruolo svolto nell'organizzazione culturale e religiosa, nel sistema educativo e nella vita quotidiana russa dei secoli XVI-XVII.

L'abbecedario qui preso in esame è noto attualmente in quattro copie, di cui per la pubblicazione si è scelta, in ragione della maggiore ricchezza di contenuti, quella conservata alla Sezione Manoscritti della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo, risalente alla fine del XVII-inizio del XVIII secolo (BAN, Archangel'skoe sobranie, Biblioteka Duchovnoj Seminarii, N. 211)¹.

La pubblicazione del testo e il commento sono seguiti da un'appendice che raccoglie brani provenienti dalle altre copie dell'abbecedario, i quali vanno a integrare alcuni punti di BAN-Arch., e da un capitolo contenente l'elenco dei termini grammaticali usati nell'abbecedario nelle parti più strettamente linguistiche.

Per quanto riguarda più direttamente l'analisi del testo di BAN-Arch., il commento è organizzato in modo da mettere in evidenza il più possibile in che contesto storico e culturale esso si colloca, in che rapporti si trova sia con la tradizione degli abbecedari che con la produzione linguistica e, ancora, quali influenze può avere avuto su altri manuali. A tal fine sono stati ampiamente citati soprattutto gli abbecedari di Vasilij Burcov (1637), Simeon Polockij (1679) nonché le due edizioni della grammatica di Meletij Smotrickij (1619 e 1648)², tutte opere che l'autore o gli autori dell'abbecedario, per il loro livello culturale e l'ambiente in cui operavano, dovevano sicuramente conoscere. L'abbecedario

¹ Per la descrizione di questa e delle altre tre copie si veda più avanti. Nel corso del lavoro sarà utilizzata l'abbreviazione BAN-Arch. per indicare la copia dell'abbecedario pubblicata e commentata.

² Per quanto riguarda la grafia di alcuni nomi utilizzati ampiamente nel corso del lavoro, ovvero Meletij Smotrickij, Simeon Polockij, Epifanij Slavineckij, si è scelto di usare la variante russa in considerazione dell'origine e dell'ambito di diffusione prettamente russi dell'abbecedario qui preso in considerazione.

di Fëdor Polikarpov (1701) viene citato invece come un esempio di testo sulla cui composizione BAN-Arch. può avere esercitato almeno in parte una qualche influenza.

Per quanto riguarda invece l'introduzione, si è cercato di offrire un panorama sintetico della situazione dell'istruzione di base in Russia nei secoli XVI-XVII, nel cui contesto si inserisce una breve presentazione di BAN-Arch., dei suoi contenuti e delle problematiche che presenta.

1. L'istruzione di base in Russia nei secoli XVI-XVII

Il sistema d'istruzione di base diffuso in Russia nei secoli XVI-XVII, contraddistinto da un generale orientamento religioso, aveva come scopo primario insegnare a leggere correttamente i libri liturgici e trasmettere le principali nozioni della dottrina e della religione, e l'abbecedario, primo, e molto spesso anche unico, testo con cui l'allievo veniva a contatto nel suo periodo di studio, rappresentava il gradino iniziale e il fondamento su cui si reggeva questo sistema.

Con lo studio dell'abbecedario, che può essere definito una "raccolta normativa di tipo didattico caratterizzata da un contenuto filologico e religiosodogmatico" (Mečkovskaja 1990: 126), testimoniata da opere a stampa a partire dal XVI secolo, l'allievo imparava poche regole grammaticali, riguardanti soprattutto ortografia e prosodia, le preghiere fondamentali con qualche nozione di base di religione e il metodo per leggere correttamente i libri liturgici come il *Časovnik* (Libro delle ore) e il Libro dei Salmi, dopo i quali poteva passare alla lettura dell'*Apostol* (libro contenente gli Atti degli Apostoli e le Lettere) e degli altri libri della Bibbia, nonché eventualmente a uno studio più sistematico e approfondito della grammatica³.

³ Tale sistema è illustrato, ad esempio, da Meletij Smotrickij nella prefazione all'edizione di Ev'e del 1619 della sua grammatica: "Дѣтканъ оучитисѧ починаючимъ Бѣжваръ / звѣкае рѣши / ѿфавитаръ / зъ той грамѣтѣи вычерпанный / ѧвы склоненїемъ грамѣтичнымъ зъ лѣтъ дѣтинныхъ зъ любово заразъ привыкали, до вышчѣна подѧванъ нехѧй бѣдетъ. По Часослова за ѿ ѿлтыри (которыи ѿпѣсканы быти не маютъ) вышчѣнюса / ѡваа грамѣтика зъ выкладомъ, то ѣсть / зъ показованемъ ѿ оужыванемъ ѿ пожиткѡ настѣпитъ" (Kuz'minova 2000: 134). Analoghe informazioni possono essere ricavate anche dalla prefazione al Libro dei Salmi edito a Mosca nel 1645: "Подовѣтъ оубвѧ вѧмъ ѡ оучителѣе вѣдѣти, какъ вѧмъ младыхъ дѣтѣи оучити вѣственимъ писменемъ. первое оубвѧ вѧмъ вѧмъ вѧмъ, сирѣчь азбѣцѣ. потомъ же часовники ѿ ѿлтыри, ѿ прочѧ вѣствениа книги" (*Psaltir'* 1645: 1v) e nella prefazione di Fëdor Polikarpov alla ristampa moscovita del 1721 della grammatica di Meletij Smotrickij: "Икъ ѿдрѣвле Рвссїейскимъ дѣтвоводцемъ ѿ оучителемъ ѡвѣчай вѣ ѿ ѣсть, оучити дѣти малыа, вѧмъ азбѣцѣ, по томъ часословѣ ѿ ѿлтыри тѧже писати, по сихъже нѣцыи преподаѡ ѿ чтенїе апла: Возрастающихъ же препровождѧютъ ко чтенїю ѿ сѣнныа бивелїи, ѿ вѣсѣдъ ѡлскихъ ѿ аплскихъ, ѿ к разсѣженїю високагъ во ѡныхъ книгахъ лежашагъ разсѣкнїа" (Meletij Smotrickij 1721: 2v).

Tuttavia il percorso di alfabetizzazione non doveva necessariamente toccare tutti questi punti, e poteva anche limitarsi all'acquisizione del solo materiale dell'abecedario: quest'ultimo, infatti, rappresentava un testo basilare nella vita culturale e religiosa quotidiana russa per la sua funzione, da un lato, di compendio di norme religiose e grammaticali sufficiente a fornire le conoscenze fondamentali necessarie soprattutto per la pratica liturgica, e, dall'altro, di manuale preparatorio a un'istruzione più estesa e approfondita.

La struttura rigidamente prefissata e le finalità dell'istruzione di base diffusa in Russia all'epoca senza dubbio hanno condizionato il contenuto e le caratteristiche fondamentali dell'abecedario, il quale, tuttavia, soprattutto nel corso del XVII secolo, ha subito modifiche e si è gradualmente ampliato grazie all'inserimento di nuovo materiale, soprattutto religioso e dottrinale, ma anche linguistico e didascalico, probabilmente anche in seguito alla crescente necessità di fornire una maggiore quantità di nozioni e informazioni e di ampliare il bagaglio di conoscenze di base.

Due erano i termini utilizzati per indicare l'abecedario, *azbuka* e *bukvar'*, la cui differenza d'uso nel corso del XVII secolo, secondo il parere degli studiosi, si sarebbe definita in base alla quantità di materiale didattico trattato. Infatti, mentre l'*azbuka* era un abecedario nella sua forma più semplice e basilare, il *bukvar'* rappresentava un abecedario ampliato e arricchito di altro materiale (Cleminson 1988: 1, 3)⁴.

A questo punto, per comprendere meglio la natura di questo testo e la sua successiva evoluzione, è bene in primo luogo presentare la struttura dell'*azbuka* stampata a Leopoli nel 1574 da Ivan Fëdorov⁵, la quale può essere considerata il prototipo dei manuali per l'istruzione elementare nei territori slavo-orientali, che appunto, nel corso del tempo, sulla sua base andranno via via arricchendosi di nuovo materiale.

Il contenuto di quest'*azbuka* è il seguente:

a) elenco delle lettere dell'alfabeto da "а" a "ѵ", da "ѵ" a "а" e in colonna; elenco delle sillabe (consonante+vocale: "Ѣа Ѣа га да жа за ка [...] Ѣа Ѣа гаѢ

⁴ Per quanto riguarda l'uso dei termini, *bukvar'* sarebbe apparso per la prima volta nell'abecedario edito a Ev'e nel 1618: *Bukvar' jazyka slavenska pisanij čtenija učitisja choťjaščim*. Uspenskij osserva d'altra parte che il termine *bukvar'* si diffonde a Mosca a partire dai territori ruteni solo dopo le riforme di Nikon (1653-1658), mentre in precedenza sarebbe stato preferito *azbuka*. È bene rilevare che questi manuali potevano anche essere denominati diversamente: ad esempio, l'abecedario di Lavrentij e Stefan Zizanij, edito a Vilna nel 1596, è intitolato *Nauka ku čitanju i razuměnju pisma slovenskogo*, mentre due manuali editi a Vilna nel 1618 sono denominati *Grammatika*. A questo proposito si vedano Uspenskij (1970: 84 n.21); Cleminson (1988: 1-3); Marker (1989: 11-13); Mečkovskaja (1990: 128).

⁵ Per notizie biografiche e una bibliografia su Ivan Fëdorov e la sua attività si veda Nemirovskij (1988).

да жа за ка [...]”; consonante + р + vocale: “Бра вра гра дра жра зра кра [...]
Бра вра гра дра жра зра кра [...]”⁶;

b) titolo dell’abecedario: “Ѣ сѣа азъзѣка. ѿ книги ѡсночѣстныа, сирѣчь грамматикии”; esempi di coniugazione del presente del verbo ordinati secondo le lettere dell’alfabeto (da в а џ): “[...] въразѣмлаа. въразѣмлаеши. въразѣмлаеть [...]. въразѣмлаютъ [...]. Цѣа. џедраа. џедриши. џедритъ [...]. џедраатъ”; esempio di coniugazione del presente passivo: “Страдаааа сѣтъ тако. Бѣсаа. бѣшисаа. бѣтсаа [...] бѣотсаа”; elenco delle prime persone dei vari tempi nella diatesi passiva: “Страдааааго оубо залога временаа [...] предвѣшье, протѣженое. бѣаааа. непредѣланое, бѣаааа [...] вѣдѣше, бѣтимаа иааа”; raccolta di esempi di prosodia, ordinati secondo le lettere dell’alfabeto (da в а џ), che in maggioranza riportano la forma imperativa e indicativa del verbo e anche qualche esempio di sostantivo: “в. вѣди. вѣди. в. варите, варите [...] м. мѣка. мѣка [...] т. творите. творите [...] џ. џедрите. џедрите”;

d) raccolta di esempi di ortografia, ordinati secondo le lettere dell’alfabeto (da а а а ч), che riportano forme declinate di sostantivi o aggettivi con il *titolo*: “Ѣгггггг. агггггг. агггггг [...] Бгггггг. бгггггг. бгггггг [...] вгггггг. вгггггг. вгггггг [...] чгггггг. чгггггг. чгггггг [...]”;

e) testo dell’alfabeto acrostico: “Ѣ азъ ѣсмь всемѣ мѣрѣ свѣтъ. Б. бгъ ѣсмь прѣже всеѣ вѣкъ [...] Ш. шатааааа вѣсѣсѣсѣ свокожаааа вѣтъ. Ц. џедротоми своѣгѣ чѣко любѣаа”;

f) elenco delle preghiere: За мѣвъ стѣихъ ѡцъ нааихъ; Црю нѣныи; Гѣиыи вѣе; Слава ѡцѣ и сѣс; Пресѣлаа трѣе; Гѣе нашь; Гѣи поаиаа [sic]; Прѣидѣте поклониааа; Иаповѣдааиѣ правослааааа вѣры; Ослѣви ѡстааи, ѡиѣети вѣе; Все стѣлаа трѣе; Прѣмѣдрости нааѣвниче; Бѣе дѣо раааааа; Пѣснь вѣы; Мѣтва великаго васѣлаа; Мѣтва манааѣа царѣа; brani dalle Scritture: Гѣи мѣи приклони оубо твоѣ (Pgv 22, 17-19, 22-23), Не дотыкааааа межеи чѣжѣихъ (Pgv 23, 10-12, 15-19, 22, 26), Гѣиыи гѣжъ мѣдъ (Pgv 24, 13-14), не ѡмаи ѡ дѣтиаа твоѣгѣ каааи (Pgv 22, 15), жеаааааае нааааааи иаааааи ѣгѣ (Pgv 29, 15), ааааи нааааааи ѣгѣ жеаааааа (Pgv 23, 13-14), ааааи ты въ ѣности нааааааи ѣгѣ (Pgv 29, 17), Чааааааа послѣааааи своѣхъ роааааааи (Ef 6, 1-4), въ страаѣ вѣи. въ мѣти, въ вѣгѣраааааи (Col 3, 12-16), Молю въ вѣтѣи, нааааааи вѣааааааи (1 Ts 5, 14-23); postfazione: “[...] сѣа ѣе писаахъ вааи, не ѡ себе, но ѡ вѣтвенихъ ааааи и вѣноааи стѣихъ ѡцъ оубѣиаа, и прѣпоааааааго ѡца нааааааго иѣаааааа дааааааиаа,

⁶ In BAN-Arch. viene illustrato il sistema di lettura basato sulla pronuncia delle sillabe: “Первое сложи два писмена глаасное ѣ соглааснымъ, и рци. вѣки азъ: таже сотвори прѣааааиѣ глаасомъ, или ѡдохновѣиѣ, и рци слоаааа, ва. Паки иаааааа два писмена совѣааааи, сице, вѣди азъ: и паки соааааааи прѣааааааиѣ глааса: таже рци слоаааа, ва. Сице и приааааааи слоааааи слааааи, словоаааааааа, и спааааи: таже рци слоаааа, сла. Паки слааааи, вѣдиааааааи, и ѡдохнѣвъ, рци слоаааа, ваю. По сѣмъ гѣи все рѣчѣиѣ кѣаааааа, слаааааа” (380-389).

Ѡ грамматикѣи, мѧло нѣчто. рѧди скорѧго млѧдѣньческаго наоучѣнїѧ [...]” (*Bukvar* 1975: 1-81; Jakobson 1955: 13-27).

La seconda *azbuka* stampata da Ivan Fëdorov (Ostrog, 1578) presenta già un ampliamento del contenuto della prima. Infatti, all’inizio, oltre all’elenco delle lettere greche, su colonne disposte in parallelo sono riportati il testo greco e slavo di alcune preghiere (За молитвъ свѣты Ѡцъ нашъ; Црю небесныи; Стыи вжѣ; Глава Ѡцъ ѡ снъ; Прѣпа трѡице; Ѡче нашъ; гѣ помилви; Прїидѣте поклонимса; Salmo 50; исповѣданїе хрестїанскїа вѣры; Ѡслѧви, ѡспѧви, Ѡнѣсти вжѣ; Бѣе дѣво, рѧдѣиса)⁷, mentre alla fine l’*azbuka* si chiude con **КАЗАНІЕ • КАКО СОСТАВИ СТЫИ КИРИЛЬ ФИЛОСОФЪ АЗЪВЪКЪ**, ovvero il celebre trattato di Chrabr *Sulle lettere*.

I diversi manuali, apparsi successivamente in ambito slavo-orientale⁸, evidenziano ulteriori e graduali ampliamenti e modifiche, ovviamente non contemporanei e uguali in tutti gli abbecedari. Tali cambiamenti riguardano soprattutto la prosodia e la punteggiatura, la parte del catechismo, l’aggiunta di modelli di discorsi solenni, di testi in versi e talvolta anche di nozioni di aritmetica (Mečkovskaja 1990: 137-139).

I primi abbecedari stampati a Mosca presso il Pečatnyj Dvor nel 1634 e nel 1637 ad opera di Vasilij Burcov costituiscono un esempio eloquente di come i manuali didattici abbiano arricchito il loro contenuto con l’andare del tempo e, probabilmente, anche con l’aumentare delle esigenze di un’istruzione più approfondita e diversificata⁹. In particolare, l’edizione del 1637¹⁰, che ha goduto di successo e diffusione nei secoli successivi (Sazonova, Guseva 1992: 151), è dotata di una prefazione in cui sono riportati anche *virši* a carattere didattico (“Ѡдъ зрїмаѧ мѧлаѧ / кнїжица. / По речѣнномѧ алфавї / тица. Напечатана въсть по / црѣскоммѧ велѣнїю. / Вѧмъ млѧдымъ дѣ / темъ къ наоучѣнїю [...] Ѣ пѣрвїе начинѧется / вѧмъ Ѡ дидаскѧла сѣй/ зрїмыи азъ. / Потѡмъ ѡ на прѡчалъ / поїдетъ вѧмъ”, Burcov 1637: 1/7^r, 2/2^r).

La presenza, più o meno consistente, di versi all’inizio del manuale è riscontrabile, ad esempio, anche nei *bukvari* di Simeon Polockij (1679), Karion Istomin (1694), Fëdor Polikarpov (1701), oltre che nell’abbecedario oggetto del presente studio. In aggiunta ai versi iniziali, alcuni manuali pubblicati nel XVII secolo riportano altri testi poetici a carattere didascalico, come, ad esempio, l’elogio delle punizioni corporali.

⁷ Successivamente nel testo di quest’*azbuka* è riportato anche l’elenco delle preghiere presente già nell’*azbuka* del 1574.

⁸ Per una classificazione dei manuali si veda Cleminson (1988).

⁹ Per notizie su Vasilij Burcov cf. Sazonova, Guseva (1992).

¹⁰ I manuali stampati da Vasilij Burcov sono ancora definiti *azbuka* (cf. nell’edizione del 1637: “Ѣ сїѧ азъска. Ѡ кнїги ѡсмѡчатныѧ. сїрѣчь грамматикѣи”). Il titolo del manuale può essere considerato *Načalnoe učenie učеникомъ choťjaščимъ разумѣти božestvenago pisanija*. Per una descrizione dei due manuali cf. Zernova (1958: N. 103 e 108).

L'edizione del 1637 dell'*azbuka*, nella parte riguardante la prosodia e l'ortografia, risulta arricchita da un breve elenco di termini ("Именà просвѣдѣмъ вѣрхнимъ. ѡксіа. ѿсо". вариа` [...] Именà строчнымъ. запятѣа, тѣчка [...]), mentre molto più ampia appare la sezione catechistica e dottrinale, dove sono elencati, ad esempio, i dieci comandamenti, i due precetti, le sei perfezioni, le nove beatitudini, le tre virtù teologali ecc.¹¹

Oltre alle aggiunte riguardanti la prosodia e l'ortografia, molti manuali, apparsi successivamente a quelli stampati da Vasilij Burcov, sono caratterizzati da ampliamenti più o meno consistenti della parte dottrinale. In taluni casi si registrano aggiunte dettate anche da particolari necessità o contingenze, come si può osservare, ad esempio, nel *bukvar*' stampato a Mosca nel 1657, dove, oltre all'inserimento in forma anonima di *Izloženie o pravoslavnoj vĕrĕ* di Stefan Zizanij¹², appaiono le raffigurazioni rispettivamente di una mano in atto di benedire e di una mano in atto di fare il segno della croce¹³. Nel *bukvar*' edito a Mosca nel 1664 sono inseriti anche brani dall'epistola a Nikon di Paisij, arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico, sul modo corretto con cui segnarsi e benedire. L'aggiunta del trattato di Stefan Zizanij, delle due immagini e dei brani dall'epistola sono da mettere in relazione con le riforme introdotte da Nikon e con la volontà e la necessità di 'rafforzare' la parte dottrinale dell'abecedario.

Il *bukvar*' edito nel 1657 riporta anche una serie di preghiere da recitare in momenti diversi della giornata (Молитвы ѿ сна воставѣ, Млтва оутренѣа, Блгодареніе по ѡбѣдѣ, Молитва прѣ вѣчерію, Блгодареніе по вѣчери, Молитвы наношѣ) che sono presenti anche, ad esempio, nel manuale di Simeon Polockij.

Nei *bukvari*, ad esempio in quello di Simeon Polockij, appaiono anche i *privetstvija*, ovvero dei modelli di discorsi solenni da pronunciare in occasioni come il Natale, l'Epifania, la Pasqua, la Pentecoste, l'Anno Nuovo¹⁴.

È chiaro dunque, anche sulla base di questi pochi dati e di queste brevi considerazioni, quali siano le linee di evoluzione seguite dal manuale per l'istruzione elementare nel corso del XVII secolo nei territori slavo-orientali, e in particolare a Mosca.

¹¹ L'edizione del 1637 contiene anche la raffigurazione di una scena scolastica, intitolata *Učilišče*, in cui un insegnante punisce un allievo davanti ai compagni.

¹² Stefan Zizanij fu un celebre pedagogo e polemista antiuniate, attivo in Ucraina tra il XVI e il XVII secolo (la sua morte non sarebbe successiva al 1621). Il suo *Izloženie o pravoslavnoj vĕrĕ* è inserito anche nella grammatica del fratello Lavrentij, stampata a Vilna nel 1596.

¹³ *Bukvar' jazyka slavenska, sirč' Načalo učenija dětem, choťjaščim učitisja čteniju pisanii*, Moskva, Pečatnyj Dvor, 1657. Per una descrizione si veda Zernova (1958: p. 85 N. 275).

¹⁴ La presenza nei *bukvari* moscoviti di questi modelli di discorsi solenni, una sorta di 'retorica pratica', è da collegare all'influenza di fonti polacco-rutene (Mečkovskaja 1990: 138).

Pur con le necessarie cautele¹⁵, si può affermare che almeno alcuni degli abbecedari prodotti tra la seconda metà del XVII secolo e l'inizio del XVIII ne mantengono la struttura base, oltre che lo scopo primario, ma rappresentano anche qualcosa di diverso rispetto all'*azbuka* stampata da Ivan Fëdorov nel 1574. Non si tratta più, infatti, solo di testi destinati a offrire agli allievi le nozioni necessarie per poter leggere i testi liturgici e qualche preghiera da memorizzare, ma di manuali dotati di finalità più ampie e articolate, che forniscono maggiori nozioni e conoscenze, compresi anche ammonimenti e indicazioni su come comportarsi correttamente. Sotto questo aspetto i versi di incitamento allo studio e a un comportamento adeguato, o quelli di elogio alle punizioni corporali, pur nella loro convenzionalità, accanto alle preghiere da recitare nei vari momenti della giornata e ai *privetstvija* per le varie feste religiose, possono forse essere considerati anche come una piccola raccolta di norme comportamentali. Il manuale per l'istruzione iniziale si trasforma gradatamente in una sorta di manuale di vita che ambisce a 'coprire' momenti e aspetti diversi della giornata e dell'educazione dell'allievo¹⁶.

Tali cambiamenti subiti dal manuale per l'istruzione elementare, a partire dal 1574 e nel corso del XVII secolo, si riscontrano nel *bukvar* che è oggetto del presente studio.

2. Un *bukvar* manoscritto anonimo della fine del XVII secolo. Struttura e contenuto

Per potere collocare il *bukvar* oggetto del presente lavoro all'interno della tradizione e individuare ciò che lo lega o ciò che lo distingue da essa è necessario senz'altro partire da un esame più dettagliato del suo contenuto.

¹⁵ Cleminson avverte che è impossibile svolgere una trattazione completa dello sviluppo del manuale didattico nel corso del XVII secolo, dal momento che a disposizione degli studiosi è solo una parte di ciò che è stato prodotto. Per una descrizione più completa andrebbe presa in considerazione anche la possibile influenza reciproca tra gli abbecedari a stampa e quelli manoscritti, che nel XVII secolo, e anche dopo, continuavano a essere prodotti (Cleminson 1988: 19). Tale discorso risulta valido proprio nel caso del *bukvar* manoscritto preso in esame in questa sede, in quanto, come si vedrà in seguito, una parte del suo contenuto coincide o è analoga a quella di molti abbecedari a stampa antecedenti o coevi.

¹⁶ A questo proposito è bene ricordare, partendo dalla classificazione di Cleminson e dalle osservazioni di altri studiosi, che nel XVII secolo continuano a essere stampati manuali con una struttura molto semplice (*azbuki na odnom listu*), che non avevano gran valore, ma godevano di notevole diffusione. Dai tre pervenutici, risalenti alla fine del secolo, si nota che il contenuto è molto semplificato e rimanda allo schema base dell'abbecedario per l'istruzione iniziale. Mancano, ad eccezione di un caso in cui sono riportati dei versi, testi di lettura e preghiere, ed è presente solo il materiale necessario per l'addestramento alla lettura (lettere, sillabe, parole con *titlo* ecc.) (Cleminson 1988: 15-16; Marker: 1989: 11-13).

Il contenuto della copia BAN-Arch. in sintesi è il seguente¹⁷:

- | | |
|--------------|---|
| f. 1-2v | Indice |
| f. 4-6v | Versi a carattere religioso e didattico sulla caducità delle cose umane e sulla necessità di studiare e di osservare un comportamento adeguato |
| f. 7-10 | Prefazione |
| f. 10v-11v | Brano da Epifanij Slavineckij sull'importanza del sapere greco |
| f. 12-14 | Introduzione con nozioni di pronuncia e istruzioni per la lettura tradizionale con le sillabe |
| f. 14v | Preghiera da recitare all'entrata a scuola |
| f. 15-20 | Nozioni sulle lettere slave e greche, su dittonghi, consonanti, elenco delle sillabe con due e tre componenti |
| f. 20-23v | Nozioni su sillaba, parola, parti del discorso, casi, numeri, generi, persone, tempi del verbo |
| f. 23v-28v | Nozioni di ortografia e pronuncia riguardanti anche parole greche ed ebraiche |
| f. 28v-30 | Nozioni di prosodia |
| f. 30-31 | Nozioni di punteggiatura |
| f. 31v-33 | Preghiere (Padre Nostro, Credo, Богородице дѣво радуйся) |
| f. 34-43 | Parte dottrinale e catechistica intitolata <i>Sozrënie christianskago učenija radi malych dětej</i> (preghiere varie, organizzate secondo i diversi momenti della giornata; capitoli tratti da <i>Graždanstvo npravov blagich</i>) |
| f. 43-49 | Parte dottrinale e catechistica (dieci comandamenti, precetti, tre consigli evangelici, sette sacramenti, tre virtù teologali ecc.) |
| f. 50-67v | Parte dottrinale e catechistica (compendio di citazioni bibliche sul comportamento corretto da tenere in momenti e occasioni diverse) |
| f. 68-68v | Versi di elogio delle punizioni corporali |
| f. 68v-76v | Favola di Esopo sulla necessità delle punizioni corporali e analisi grammaticale del testo della favola |
| f. 77-78 | Versi a carattere didattico |
| f. 78v-104v | Testo di <i>Graždanstvo npravov blagich</i> |
| f. 105-123v | Parte dottrinale e catechistica (testi di Anastasio di Antiochia e Cirillo di Alessandria, Giovanni Damasceno, Atanasio di Alessandria, Giovanni Crisostomo) |
| f. 124v-128v | Nozioni di aritmetica. |

¹⁷ Questo schema è riportato anche più avanti, nel capitolo contenente la descrizione delle copie del *bukvar* utilizzate in questo lavoro.

Una rapida scorsa a questo elenco mostra subito che in BAN-Arch. vengono mantenuti in complesso sia lo schema generale che le parti costitutive tradizionali dell'abbecedario, fissate nell'*azbuka* di Ivan Fëdorov e riprese con modifiche e aggiunte nei manuali successivi.

Ciò che tuttavia contraddistingue il *bukvar* ' qui analizzato rispetto agli altri manuali è il fatto che ognuna di queste parti viene presentata con maggiore abbondanza di materiale e in maniera molto più approfondita.

Ad esempio, per quanto riguarda le nozioni di grammatica, BAN-Arch. fornisce una trattazione ben più ricca e dettagliata rispetto a quella che tradizionalmente appare negli abbecedari, tanto da assomigliare più a un testo grammaticale che a un manuale per l'istruzione di base. Infatti, come in una grammatica, vengono definite, ad esempio, le otto parti del discorso, vengono presentati, corredati da esempi, i casi delle declinazioni, i vari tempi del verbo ecc. Viene fornita anche, in un capitolo a parte, l'analisi logica del testo di una favola di Esopo, che rappresenta una sorta di applicazione pratica delle nozioni presentate nella parte grammaticale.

La parte di ortografia e prosodia è particolarmente ricca sia di spiegazioni sia di esempi, che prendono in considerazione anche casi riguardanti parole greche ed ebraiche.

Questo tipo di modifiche è evidente anche nella parte iniziale, che riporta, analogamente ad altri abbecedari del XVII secolo, versi a carattere didascalico e moraleggiante. BAN-Arch. si mantiene dunque nella linea di questa tradizione, ma al contempo la arricchisce notevolmente: molto maggiore è infatti la quantità di versi riportati che, anche se anonimi, sono riconducibili al *Vertograd mnogocvětnyj* di Simeon Polockij e all'opera poetica di Evfimij Čudovskij. La parte iniziale in versi appare quindi come una sorta di centone poetico, quasi autonomo, che propone al giovane allievo brani di poesie di celebri poeti barocchi che sviluppano soprattutto temi didattici, sapienziali e di riflessione sulla precarietà delle cose umane.

L'arricchimento, dovuto all'inserimento di nuovo materiale che va ad approfondire, integrare o ampliare parti diverse dell'abbecedario, contribuisce, se non a modificarne totalmente la struttura tradizionale, a mutarne in qualche modo la consistenza e le finalità, risultando senza dubbio il 'prodotto finale' di quest'ampliamento un manuale di livello e difficoltà molto più alte rispetto a quello di partenza.

Oltre all'arricchimento delle parti comuni con altri abbecedari, BAN-Arch. presenta anche materiale del tutto nuovo, che non rientra nello schema tradizionale dell'abbecedario.

Si tratta, in particolare, del brano di Epifanij Slavineckij sull'importanza del sapere greco, di *Graždanstvo nraov blagich*, traduzione del trattato di Erasmo da Rotterdam *De civilitate morum puerilium* (Basilea, 1530), del capitolo contenente le nozioni di aritmetica. Nelle copie RGB-MDA e RGB-Tich. del *bukvar* ' sono riportate alcune ricette per la fabbricazione dell'inchiostro che mancano in BAN-Arch.

L'inserimento di questo materiale in BAN-Arch. ne aumenta considerevolmente la mole e gli conferisce tratti propri di un manuale di più ampio respiro, in cui l'organizzazione della vita del giovane che viene proposta è molto più ricca ed articolata di quanto risulti dai manuali precedenti, da quelli più semplici a quelli più complessi, come ad esempio l'abecedario di Simeon Polockij.

Per quanto riguarda il brano tratto da Epifanij Slavineckij, si tratta di un testo a carattere didattico-polemico che, posto all'inizio del *bukvar*, deve esprimere un orientamento ideologico generale e forse deve servire a introdurre il materiale greco trattato nella parte strettamente grammaticale.

Molto più rilevante, alla luce dell'analisi dei mutamenti subentrati nella struttura tradizionale dell'abecedario e degli elementi di novità introdotti, è senza dubbio la presenza, anche se in forma anonima, di *Graždanstvo npravov blagich*, traduzione russa svolta probabilmente da Epifanij Slavineckij, di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo da Rotterdam, compendio di norme comportamentali e di etichetta destinato ai giovani allievi. Questo trattato, che subito dopo la sua uscita ha goduto di grande fama, in particolare nell'Europa settentrionale, e che illustra diffusamente quale debba essere il comportamento corretto del giovane a casa, in chiesa, a scuola, ma anche in altre situazioni di vita quotidiana come il gioco, conferisce al *bukvar*, almeno in parte, caratteristiche che lo allontanano dall'abecedario tradizionale e lo pongono su una linea di sviluppo che porta, ad esempio, a un manuale come *Junosti čestnoe zercalo*¹⁸.

Lo spostamento d'interesse verso argomenti e situazioni che riguardano la vita pratica e quotidiana, già evidente per l'inserimento di *Graždanstvo npravov blagich* in BAN-Arch., è ulteriormente accentuato dalla presenza del capitoletto contenente le nozioni di aritmetica e, nelle copie RGB-MDA e RGB-Tich., delle ricette per fabbricare l'inchiostro e il cinabro. Di per sé si tratta, in ambedue i casi, di materiale a carattere pratico, non necessariamente didattico, ovviamente anonimo, che all'epoca era già in circolazione in altre raccolte manoscritte. Inserito nel contesto di un abecedario, questo materiale diventa parte di un più ampio programma didattico e, al contempo, conferisce al manuale che l'accoglie i caratteri di un testo dotato di finalità educative orientate anche in senso più pratico.

¹⁸ *Junosti čestnoe zercalo*, pubblicato a San Pietroburgo nel 1717, è una raccolta da diverse fonti non specificate, tra le quali la critica ha individuato il trattato di Erasmo, di norme comportamentali per la vita di tutti i giorni, di cui una parte è dedicata in modo particolare alle giovani fanciulle. Una piccola sezione iniziale riporta invece materiale ricollegabile al contenuto degli abecedari tradizionali, ovvero l'elenco delle lettere, delle sillabe e dei numeri, oltre che delle brevi citazioni dalle Scritture. Ad approntare il testo di *Junosti čestnoe zercalo* per la stampa si ritiene sia stato Johann Paus (1670-1735), letterato e traduttore tedesco trapiantato in Russia e attivo presso la scuola moscovita del pastore Glück. Paus ci ha lasciato, tra l'altro, *Zlataja knižica o goženii nprav*, traduzione, rimasta manoscritta, di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo, e *Knigi o vospitanii dščerej*, versione, anch'essa rimasta manoscritta, di un testo didattico ancora ignoto. Per una descrizione di *Junosti čestnoe zercalo* si veda Bykova, Gurevič (1958: 349 N. 378, pril. VI).

3. Autore e datazione del *bukvar*'

Per quanto riguarda la datazione e la paternità del *bukvar*', informazioni utili provengono dal contenuto stesso dell'abecedario, in particolare da BAN-Arch. Infatti, se, in base alla descrizione delle quattro copie, si può stabilire genericamente che il *bukvar*' risale alla fine del XVII secolo, il materiale presente in BAN-Arch., riconducibile all'opera di Epifanij Slavineckij, Evfimij Čudovskij e Simeon Polockij e databile con maggior precisione, ci aiuta invece a fissare un intervallo di tempo più ristretto entro cui può essere stato composto il nostro abecedario.

In primo luogo va considerata la traduzione, eseguita probabilmente da Epifanij Slavineckij, del trattato di Erasmo da Rotterdam, che, secondo l'opinione di Alekseev, non sarebbe antecedente alla seconda metà degli anni '60 del XVII secolo (Alekseev 1958: 293).

A questa data riportano anche due brani presenti nella parte dottrinale e catechistica inserita alla fine in BAN-Arch. e provenienti da due traduzioni, una appartenente a Evfimij Čudovskij e l'altra a Epifanij Slavineckij.

Il primo brano è tratto da un'omelia di Giovanni Crisostomo, compresa nella *kormčaja* (raccolta di regole canoniche) intitolata *Pravila svjatykh apostol, vselenskich i pomestnych soborov*, che Evfimij aveva tradotto, corretto e arricchito nel 1656 (nel 1653 lo stesso testo era stato tradotto da Epifanij Slavineckij). In BAN-Arch. questo brano è riportato con i rimandi biblici a margine e l'indicazione delle fonti, esattamente come appare nella copia manoscritta della fine del XVII secolo contenente la traduzione di Evfimij dell'omelia. Tale circostanza, oltre a indicare un anno preciso utile alla datazione del *bukvar*', rappresenta un argomento molto forte a favore della sua attribuzione alla penna di Evfimij o di persone della sua cerchia.

Il secondo brano è invece una citazione dalla traduzione di un'opera di Giovanni Damasceno, tratta da una raccolta stampata nel 1665 di traduzioni di Padri della Chiesa eseguite da Epifanij Slavineckij¹⁹.

Ulteriori informazioni sulla datazione del *bukvar*' sono fornite dalla citazione di versi di Evfimij Čudovskij e Simeon Polockij posti nella parte iniziale di BAN-Arch. L'opera poetica di Evfimij, da cui provengono le citazioni riportate in BAN-Arch., è tramandata da un manoscritto autografo datato 1678-1680 (Sazonova 2006: 762). A tale epoca risalgono anche le copie manoscritte del *Vertograd mnogocvětnyj*, da cui provengono alcuni dei versi citati in BAN-Arch. (Simeon Polockij 1996: 1vii).

I dati e le informazioni utilizzati per datare il *bukvar*' servono anche per tentare di stabilirne l'autore, che, considerati i numerosi richiami e le citazioni della sua opera presenti in BAN-Arch., dovrebbe essere Evfimij Čudovskij.

Le citazioni dall'opera di Epifanij Slavineckij non contrastano con questa supposizione, ma, anzi, la confermano, se le si interpretano come un omaggio di Evfimij al suo maestro Epifanij.

¹⁹ Si vedano nel commento le righe 3018-4154, 4297-4320, 4921-4964.

Per concludere, mettendo insieme i dati emersi soprattutto dall'analisi del materiale di BAN-Arch. riconducibile a personalità note come Epifanij Slavineckij, Evfimij Čudovskij e Simeon Polockij, si può sostenere con un buon margine di certezza che il *bukvar* ' dovrebbe essere stato composto da Evfimij Čudovskij o da personalità a lui vicine dell'ambiente dei grecofilo di Mosca non prima della seconda metà del XVII secolo, ma almeno a partire dal 1678-1680.

Il ritrovamento di altre copie del *bukvar* ' potrà eventualmente correggere questa ricostruzione, che però, allo stato attuale dei fatti, sembra del tutto credibile.

4. Destinatari del *bukvar* '

In base a quanto detto sulla struttura di BAN-Arch., sulla maggior quantità di materiale proposto, soprattutto grammaticale, sulla presenza di testi quali *Graždanstvo npravov blagich*, l'analisi logica della favola di Esopo, le ricette per l'inchiostro, il trattatello di aritmetica, si può sostenere che questo *bukvar* ' non fosse destinato a un pubblico molto ampio.

È probabile infatti che dovesse circolare piuttosto in una cerchia ristretta e dovesse servire a trasmettere un'istruzione elementare quantitativamente e qualitativamente 'superiore' a chi era destinato a ricoprire posizioni che richiedevano una preparazione culturale e di vita al di sopra della norma o a formare figure professionali destinate a svolgere, ad esempio, la funzione di copista (*pisec*) o correttore (*spravščik*), come fa supporre anche la presenza in RGB-MDA e RGB-Tich. delle ricette per fabbricare l'inchiostro e il cinabro. Tali figure necessitavano senza dubbio di conoscenze grammaticali, religiose, dottrinali e anche tecniche maggiori di chi doveva invece limitarsi a leggere correttamente i libri durante la liturgia.

Il *bukvar* ' preso in esame in questo lavoro rappresenta una preziosa testimonianza dell'attività pedagogica svolta nell'ambiente moscovita dei grecofilo, da cui è uscito un testo che si distingue per il livello cui si pone rispetto ai manuali antecedenti e coevi destinati all'istruzione di base e che permette di farci un'idea più completa della didattica nel mondo russo alla vigilia delle grandi riforme petrine.